

L'OPINIONE ■ ADRIANO CAVADINI*

LA SECONDA GALLERIA È L'UNICA VIA PERCORRIBILE



■ Il dramma di Gurtellen con purtroppo un morto e alcuni feriti e la chiusura della ferrovia del Gottardo per un periodo di almeno un mese devono far riflettere seriamente il Consiglio federale e anche il Governo del Canton Uri. Il Ticino non può sempre essere il capro espiatorio di decisioni sbagliate o non prese da parte delle autorità federali. L'Alptransit rappresenterà una grande opportunità per la Svizzera e il nostro cantone, ma non potrà mai risolvere il trasbordo dei milioni di automobili (quasi sei) che percorrono annualmente la galleria autostradale del Gottardo, né tantomeno quello degli autocarri (circa un milione) qualora la linea ferroviaria di montagna venisse nuovamente interrotta da eventi naturali o l'attuale galleria stradale chiusa per lavori di manutenzione di lunga durata (tre anni) o per gravi incidenti. Già i passeggeri e i trasportatori di merci stanno conoscendo i disagi di questa situazione, la quale non farà che peggiorare la fluidità del traffico stradale e aumentare le code sulle due rampe e i rischi di incidenti.

La regione alpina non potrà mai essere sicura al 100% perché la geologia mostra come la situazione sia

in continua evoluzione e che eventi come quello recente possono verificarsi ancora in altri punti della rete ferroviaria e di quella stradale. È quindi importante disporre di più vie di comunicazione tra il nord e il sud per la ferrovia e per il traffico stradale. Nel primo caso l'apertura dell'Alptransit migliorerà fortemente questa sicurezza, perché la linea di montagna perderà di importanza per i collegamenti veloci di treni passeggeri e per i treni merci.

Questa linea manterrà ancora la sua funzione, con opportune e indispensabili opere di protezione su alcuni tratti più esposti a rischi di scoscendimenti, per i collegamenti interni nel canton Uri e in Leventina, quale linea di grande attrattiva turistica se saprà essere valorizzata a questo fine e come linea di riserva per i passeggeri e per le merci nel caso in cui la galleria di base non fosse interamente agibile per brevi periodi a causa di lavori di manutenzione o di verifica degli impianti. Per la strada invece ci sono le due alternative rappresentate dall'autostrada e dalla strada cantonale.

Quest'ultima non è sicuramente in grado di assorbire un traffico di transito di milioni di mezzi; l'autostrada è legata all'agibilità della galleria del Gottardo e solo per una piccola parte durante i mesi estivi dall'apertura della strada del Passo. L'evento di Gurtellen indica co-

me sia impensabile poter chiudere il Gottardo per tre anni perché nell'eventualità di situazioni improvvise analoghe i disagi per chi vuol venire in Ticino o dal Ticino vuol raggiungere il resto della Svizzera sarebbero ancora presenti, nonostante l'Alptransit che, come detto, non sarebbe in ogni caso in grado di assorbire l'intero traffico autostradale con il Gottardo chiuso.

A questo punto esiste una sola soluzione: costruire una seconda galleria autostradale con una corsia in una sola direzione. L'altra corsia, di emergenza pure indispensabile, potrebbe essere adoperata per il traffico nell'altra direzione nel periodo necessario al risanamento dell'attuale galleria. Questa soluzione è la sola che riduca i rischi di isolamento del nostro cantone e che eviti all'economia ticinese forti ripercussioni negative, in tempi già difficili per tante altre ragioni.

C'è quindi da augurarsi che il Consiglio di Stato faccia presente alle autorità federali questa nuova situazione e si adoperi affinché il Consiglio federale decida finalmente la costruzione di un nuovo tubo stradale, senza con questa scelta voler assolutamente creare le condizioni per incrementare ulteriormente il traffico di transito di autovetture e di veicoli pesanti, che già condizionano in misura più che sufficiente la fluidità sulle nostre strade e autostrade.

* già consigliere nazionale